



Il suono della perfezione

Non ci si capacita, ormai lo scrivo tutte le volte, di quante modalità diverse di proporre una resa sonora credibile ed appagante sia possibile godere oggi.

Forse una per ogni appassionato, e tutte, se prese singolarmente, accettabili e sostanzialmente corrette.

Vi sono categorie di appassionati che, pur assecondando la loro passione di audiofili (che è quella di rendere il proprio sistema di riproduzione audio sempre più performante, anche se ci sarebbe da interrogarsi su quali siano le performance più... giuste), arrivano al Nirvana con impianti che, almeno a guardarli, sembrano chiamati a fare cose diverse l'uno dall'altro che non a suonare *semplicemente* musica. Gente che ha le trombe e due watt di monotriodo, altri che pompano seicento watt in classe A dentro woofer da dieci centimetri, altri ancora che preferiscono i planari col subwoofer. Che cosa volete che vi dica, questa è la parte che più mi affascina. Laddove dovrebbe tutto tendere alla stessa forma, dimensione, tecnologia, perché la musica che sta dentro al disco è una e una soltanto (una volta ebbi uno scontro con un noto progettista italiano che

voleva standardizzare *tutto*), ecco assistere a un fiorire di situazioni che più eterogenei non potrebbero essere. È questa possibilità così ampia, direi sterminata considerando le variabili al contorno, che si stagliano prodotti capaci di mettere un punto e far forse rientrare anche dei prodromi di patologia psichica. Per quelli di una certa età, fra i quali rientra anche il sottoscritto (a dire il vero rientro anche nella categoria dei malati psichici di audiofilia compulsiva recidivante e molesta), alcuni marchi, specialmente fino a vent'anni fa, costituivano delle certezze per il suono, per il numero ridotto di prodotti a listino fra cui scegliere con calma, per la centralità del marchio. Oggi, di queste certezze ne sono rimaste poche, i cataloghi scoppiano di prodotti costruiti con la logica della continuità prossimale fra elettroniche di prezzo sempre crescente ma talmente frazionato in

modelli diversi da rendere impossibile non trovare chi, fra gli appassionati, si collochi esattamente in quel range di spesa.

I marchi sono quasi più degli utenti, ne esce uno nuovo ogni giorno. Forse all'ora, più probabilmente. I vecchi nomi sono sostanzialmente alla finestra, resistendo, alcuni sì, altri no. Molti ridotti all'ombra di sé stessi. Pochi in ogni caso riescono ancora a tenere testa al nuovo che avanza. Non si sa più neanche bene dove indirizzare il proprio gusto sonico, talmente tante sono le proposte e così poche le occasioni di ascolto controllato per gli appassionati. Su tutti, però, regna sovrano, solido, immarcescibile, inescalfibile, sempre uguale a sé stesso eppure sempre diverso (ma avendo ben chiaro cosa voglia dire il termine tradizione, cosa significhi avere un suono, offrire un suono) il marchio McIntosh. Che ha un solo suono e, come tale, spalmando questo suono su ogni singolo prodotto non offre alternative a sé stesso, e magari, per questo, si attira anche le critiche di chi, assemblando a più non posso, perennemente alla ricerca di qualcosa che non esiste, trovi rinunciatario chi abbia un approccio più pragmatico e *rilassato*. Ecco, McIntosh rappresenta un'ancora, uno scoglio, un pilastro. Lo fa con la tradizione dicevamo ma anche col suono possente, con la costruzione antiproiettile, con un design che rifugge la bellezza intesa come orpello e la consegue, invece, come esito della funzione che il prodotto è chiamato ad assolvere. Ecco, per tutti quanti non fossero inclini all'assemblaggio spesso insensato di catene *monstre*, un po' frankenstein, beh, c'è questo integrato, ad esempio, che risolve molti più problemi di quelli che pone (nemmeno uno, atteso si possa pensare di spendere i non pochi danari per procurarselo in maniera onesta) e lo fa con una classe e una padronanza di sé che, invero, spiegano in un attimo perché McIntosh è tutto quello che abbiamo detto sopra.

MA9000, l'integrato sempre sognato

Da quando Frank McIntosh ebbe l'idea di mettersi nel business, allora nascente, della riproduzione audio domestica o, per meglio dire, di musica proveniente dalla radio e di quella registrata, è stato un continuo avvicinarsi di prodotti inizialmente solo a valvole e poi anche a stato solido (sebbene nella configurazione tipica incentrata sulla presenza dei trasformatori di uscita, esattamente come per i valvolari) essen-

zialmente integrati. Certo, McIntosh produce anche sontuosi pre e finali di potenza, anche di potenza sconfinata, ma è con gli integrati che il mito è cresciuto e si è alimentato. Dobbiamo infatti riconoscere come, per la più grande parte degli appassionati di musica, mettendosi in un'ottica più generalista, tutto ciò che esula da un solo chassis è già inquadrato come prodotto per impallinati. Non che abbiano tutti i torti a pensarci bene. È solo grazie ad una particolare passione per le elettroniche in sé, per quanto chiamate a riprodurre musica, che si decide di scalare le più alte vette dei cataloghi dei costruttori high-end.

Tutti quelli che conosco nulla sanno di marchi esoterici ma tutti, intendo *tutti*, conoscono gli integrati McIntosh.

Ecco, quando un prodotto unico riesce a suonare anche molto meglio di parecchi altri pre e finali di costo paragonabile, quando quello che si ottiene è musica organicamente e correttamente riprodotta, beh, ci vuole proprio una feroce volontà di spendere di più per approdare ad altro. La macchina in prova era l'integrato più grande e potente in produzione fino a quando, recentemente, è stato presentato l'MA12000 che, però, è un progetto ibrido.

Sicuro di colpire al cuore chiunque ami la musica.

L'MA9000 è invece un roccioso amplificatore integrato a stato solido, capace di erogare trecento watt su otto ohm, con il modulo di conversione digitale analogico DA-1 installato in fabbrica (è comunque possibile chiedere l'upgrade al DA-2), dotato di ingressi fono e di un equalizzatore, escludibile, a otto bande. In merito a quest'ultimo, nessuno fra i più attenti melomani e audiofili si sognerebbe, nel 2021 dopo Cristo, di acquistare un equalizzatore separato, ma a McIntosh viene perdonato e, anzi, per gli appassionati di musica e basta, l'equalizzatore medesimo viene considerato come una dotazione necessaria ed irrinunciabile. Gli ambienti e il bilanciamento dei dischi sono tutti diversi, d'altronde. Per il resto qui c'è comunque tanta sostanza. Sul frontale troviamo i classici dettagli che contraddistinguono il design di praticamente tutti i prodotti McIntosh. Ai lati del pannello in cristallo nero troviamo, as usual, due imponenti e robuste maniglie in alluminio satinato per poter in qualche modo spostare questo im-



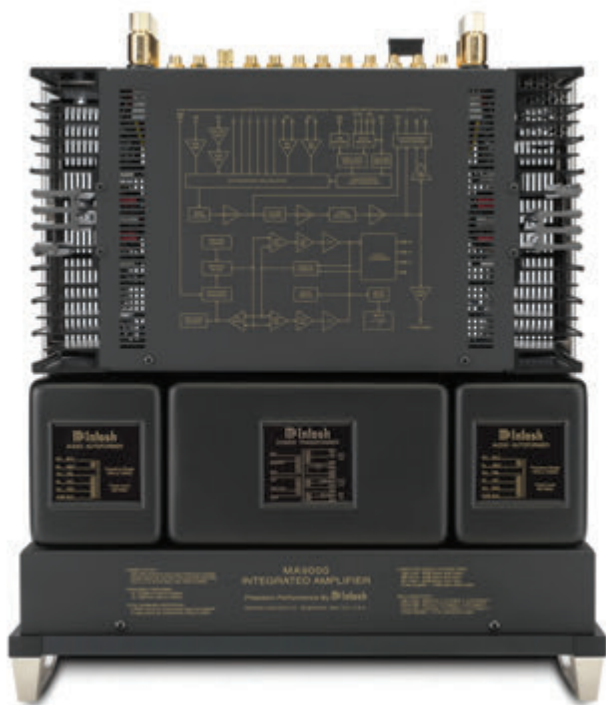
Al centro, fra le manopole esterne, troneggia l'equalizzatore.

nente integrato di ben quarantasei chili di stazza. Comode e robuste sì, ma ovviamente non sufficienti per posizionare da soli l'MA9000 su un qualsiasi, magari robusto anch'esso, ripiano. È bene farsi aiutare, anche solo per sballararlo. Ne va della quinta vertebra. I due VU-meter illuminati a LED sono ai lati della serigrafia a sua volta retroilluminata in verde con il logo del marchio e del modello. Appena sotto queste scritte troviamo due LED rossi del circuito di protezione dei canali destro e sinistro. Scendendo spiccano le due grandi manopole ai lati, una per il volume, a destra, e l'altra, a sinistra, per la selezione degli ingressi, separate da altre otto manopole più piccole, quelle dell'equalizzatore, tutte in nero bordate di una elegante finitura *zigrinata* in alluminio. Nella parte bassa troviamo partendo da sinistra, nell'ordine, il connettore per le cuffie con la sigla del circuito proprietario HXS, gli interruttori per l'attiva-

zione dell'Output 1, il principale, che pilota il finale dell'integrato, e quello per l'Output 2, dotato di uscite bilanciate presenti nel pannello posteriore per poter pilotare, volendo, un altro finale. Al centro più in basso troviamo il grande e leggibile (deo gratias!) display informativo nel quale vengono indicati, generalmente, oltre al canale di ingresso attivo e al livello del volume, anche un valore che può essere l'impedenza di ingresso per gli stadi fono MM o MC, il valore in kHz del campionamento per gli ingressi digitali, a seconda della sorgente che stiamo ascoltando. Infine, a destra, tre interruttori per l'attivazione dell'equalizzatore di cui sopra, il Mute, e il tasto per lo Standby. Dicevamo delle due manopole principali, con le quali, grazie ad una doppia azione, rotazione e pressione, viene attivato il menù di setup del MA900. Infatti, oltre alla selezione dell'input, quella di sinistra dà la possibilità, premendola, di poter acce-



Un monumento alla musica anche il pannello posteriore di questo super integrato. C'è tutto, pre fono e convertitore digitale.



Come di consueto per la casa americana sul pannello superiore possiamo ammirare lo schema a blocchi dell'amplificatore.

dere ad un primo menù per la gestione di funzioni principali quali il Balance, la luminosità dello schermo, la retro illuminazione dei VU-meter, l'ascolto mono o stereo e il guadagno di ciascun ingresso. Tenendola invece premuta a lungo si attiva un secondo menù con impostazioni per i più smaliziati o fanatici della personalizzazione, tra cui l'esclusione di alcuni ingressi inutilizzati, la personalizzazione dei loro nomi, lo spegnimento automatico dell'integrato in caso di inattività (attivo di default), la gestione del sensore IR ed il reset delle impostazioni o quello al firmware di fabbrica, o, addirittura, le re-

golazioni per la porta di comunicazione esterna posta nel pannello posteriore. La selezione del valore desiderato viene poi effettuata tramite la manopola del volume. Tutto piuttosto semplice, niente di eccessivamente complesso o macchinoso. Le otto manopole più piccole, con le quali regoliamo i dB di intervento delle rispettive frequenze dell'equalizzatore, dai 25 Hz ai 10 kHz, sono utili per compensare eventuali squilibri timbrici dovuti all'ambiente, alle registrazioni o ad altre particolari necessità di ascolto. Tra l'altro con l'esauritivo manuale di istruzioni, è fornito uno schema per guidare l'ascoltatore su quali frequenze intervenire per esaltare o attenuare determinati strumenti musicali o voci. E, in casa McIntosh, tutto questo, è frutto di grande esperienza.

La sezione posteriore è composta da due pannelli, uno superiore, molto ampio, ed uno in linea con la cornice cromata inferiore. In quello sopra troviamo otto imponenti connettori di potenza in ottone, con finitura dorata, quattro per lato, con il polo positivo fissato nel connettore in alto, e poi a scendere altri tre poli per impedenze di uscita dei trasformatori a 8, 4 o 2 ohm, lasciando inalterata la potenza. Al centro di questo pannello superiore troviamo l'alloggiamento per il modulo DAC integrato. Al momento dell'acquisto è fornito di serie in versione DA1, con due connettori coassiali e due ottici, un connettore MCT per l'ingresso di un SACD McIntosh ed una porta USB Audio. Questo modulo DAC ha la possibi-

lità di gestire frequenze di campionamento fino a 24 bit e 192 kHz con il coassiale e l'ottico e fino a 32 bit e 384 kHz tramite la USB. Al momento dell'acquisto è comunque possibile farsi sostituire il modulo con la più performante versione DA2 la quale ha in aggiunta il connettore HDMI ARC, oltre a poter gestire frequenze di campionamento più alte. Scorrendo verso destra troviamo una porta USB di servizio per assistenza e aggiornamenti, e ben dieci connettori mini jack atti alla gestione delle comunicazioni tra apparecchi compatibili e all'accensione di componenti esterni, nonché un'ulteriore porta per un eventuale sensore IR aggiuntivo.

Nella parte bassa di questo pannello troviamo le connessioni XLR, sulla sinistra l'Output 2, attivabile come già accennato dall'interruttore sul frontale, e gli Input 1 e 2 bilanciati. Infine nel secondo pannello, da sinistra, la vaschetta per il cavo di alimentazione, i connettori RCA per l'uscita a volume fisso, l'output 1 direttamente collegato all'ingresso PWR AMP tramite ponticelli marchiati McIntosh, e ben 6 ingressi per i canali sbilanciati. Sull'estrema destra infine i graditissimi ingressi per la scheda fono, sia per testine MM che MC ai quali è possibile, tramite i menù di cui sopra, modificare l'impedenza a seconda dell'effettiva sensibilità della testina utilizzata.

Ascolto

Esiste la perfezione?

Prima di rispondere proviamo a darne una definizione. In ogni ambito il termine indica la realizzazione di qualcosa come meglio non si potrebbe, almeno allo stato dell'arte attuale. In ambito audio lo stato dell'arte non è uno soltanto, almeno a giudicare da quante strade prende il suono prima di venire riversato nei nostri padiglioni auricolari. Ma, diciamolo, esistono dei pilastri sui quali si può edificare un edificio che somiglia moltissimo all'archetipo del tempio musicale, a quel luogo sacro cioè in cui ci si fa seri e compiti, e si capisce che qualcosa dal trascendente sta filtrando verso di noi. Ebbene il suono McIntosh che l'MA9000, un top di gamma in tutto ricordiamolo, riesce a produrre in sala d'ascolto è molto prossimo al sembrare perfetto. O, quantomeno, non saprei additarne un solo aspetto meno curato degli altri, un solo ambito minimamente carente. Sì, certo, tutto è migliorabile, ma a parte il fatto che ciò vale per qualsiasi altro oggetto nel mondo, bisogna saperlo fare perché a squilibrare un'elet-



Le connessioni di potenza sono tutte marchiate con il logo McIntosh.



Le iniziali del brand sono estruse sulle alette di raffreddamento.

tronica ci si impiega meno tempo che a morire fulminati toccando il filo sbagliato. Ecco, questo MA9000 suona autorevole, articolato, dinamico, con quella dose di velluto scuro a pelo alto tipica di qualsiasi McIntosh che qui, grazie ad una potenza notevolissima, assume la carnalità degli esseri umani e degli strumenti veri da questi suonati. Nessuna concessione a quell'eterea ariosità che riscontro coi miei Soulution, ma concretezza assoluta, soltanto levigata allo spasmo. Questo è il suono che il novanta per cento della gente considera perfetto. E che io stesso non riesco a non definire meno che super messo a punto. Per qualsiasi genere, per qualsiasi sorgente, per (quasi) qualsiasi ascoltatore appassionato di audio e, mi ci gioco la pensione, per tutti i musicofili indenni da audiofilia compulsiva. Alto luminoso, cristallino a tratti, mai sopra le righe, anzi sempre attento a piegarsi un micro secondo prima di impuntarsi da qualche parte. Luce calda ma non gialla, rifinita con buona dose di aria, a spandere armoniche preziose e rigogliose su tutto lo spettro audio grazie a una continuità encomiabile col medio. Quest'ultimo è il principale responsabile del family sound McIntosh in quanto sfiora la magia, riuscendo ad essere contemporaneamente molto fragrante e ben definito. Il controllo che l'integrato americano infonde su questa particolare fascia di frequenze è molto spinto ma tale da lasciare che il bouquet armonico si apra e si espanda per la stanza. A tratti il nosttro MA9000 è addirittura melodioso, grazie a questo medio così vibrante e vivido. Alla faccia di chi ritiene che i trasformatori di uscita in uno stato solido possano rendere sordo il suono. Mah! A volte ho l'impressione che si tenti di dare opinioni su cose che non si conoscono. Tornando all'MA9000 non posso certo tralasciare il suo basso, presente in maniera piena ma non esagerata. Ce n'è quanto ce ne deve essere, bisogna essere accorti, come per qualsiasi altro ampli, nel selezionare i diffusori più adeguati (ritenen-

do che gli appassionati scelgano sempre almeno due pollici di diametro dei woofer di troppo rispetto a quanto le stanze in cui vengono ficcati possano sopportare, poiché il basso viene maggiormente potenziato dalle riflessioni di un piccolo ambiente). Nel mio ambiente l'MA9000 ha pilotato con soddisfazione anche i pannelli elettrostatici SoundLab M1 PX. Ma il godimento supremo l'ho avuto con i piccoli, deliziosi, insostituibili Sonus faber Minima FM2, diffusori che soltanto chi non li conosce o non ne ha curato a fondo la messa a punto in ambiente, può pensare siano asciutti in basso. Con l'MA9000 le piccole membrane del capolavoro dell'indimenticato e compianto Franco Serblin si rimpolpano, baldanzose, rimbalzando insieme ad una molla del basso morbida ma libera di oscillare in maniera corretta, senza indurimenti o, peggio, ridondanze in ambiente. Ritengo che una torre di non enormi dimensioni, in ambienti medi, magari dovendo convivere col resto del soggiorno, di efficienza medio bassa, possa sostituire l'acme del piacere audiofilo, ma ciò non significa che anche diffusori più piccoli o anche molto più grandi non possano esprimere grande sinergia con l'integrato americano. Quel che è certo è che di potenza qui ce ne è a volontà, offerta con rara compostezza e senza mai indurire, neanche a livelli di realismo sonico assoluto in termini di pressione sonora.

Conclusioni

Se avessi un figlio che si sposa, il mio regalo sarebbe un McIntosh. Sicuro di colpire al cuore chiunque ami la musica ma non sia, per questo, necessariamente anche un amante del gioco audiofilo. McIntosh è l'unico marchio che io conosca capace di mettere d'accordo il neofita e il navigato, l'esperto e l'incerto, il *normale* e l'*invasato*. E, un integrato McIntosh, consegnato come questo MA9000, assicura così tanta musicalità e flessibilità da essere contemporaneamente una grande risorsa e la più grande minaccia per il



brand americano che potrebbe rischiare di vedere cannibalizzati almeno la prima fascia di pre e finali offerti nello stesso catalogo da una macchina di questa qualità complessiva. Naturalmente è solo la mia opinione ma, avendo constatato le qualità della sezione di amplificazione, di quella deputata alla conversione digitale e perfino dello stadio fono, avendo apprezzato la voce limpida ma vellutata e carnosa e la dinamica pulsante di questo integrato, sono sicuro sarà un best seller, compatibilmente con un prezzo piuttosto elevato (benché giustificato dal fatto di non avere bisogno di altro che di due diffusori per costituire un signor impianto). L'A9000 mi impone di ripensare seriamente agli amplificatori integrati. Mi prendo l'impegno di indagarne molti di più in futuro. Viva la Musica.

Andrea Della Sala

CARATTERISTICHE

McIntosh MA9000

Tipo: amplificatore integrato.

Potenza: 300 watt per canale su 2, 4 o 8 ohm.

Distorsione armonica totale: 0,005%.

Headroom dinamico: 1,8 dB.

Risposta in frequenza + 0, -0,5 dB: 20 Hz a 20 kHz.

Sensibilità Phono MC: 0,30 mV.

Sensibilità Phono MM: 3,0 mV.

Rapporto segnale / rumore: 98 dB.

Impedenza di ingresso (bilanciata / sbilanciata): 10k Ω / 22k Ω .

Fattore di smorzamento: > 40.

Ingressi: 2 bilanciati XLR, 6 RCA.

Ingressi digitali: coassiale 2, ottico 2 - PCM / DSD a 8 canali, 32 bit / 384 kHz, quad bilanciato.

Frequenza di campionamento ingressi digitali: coassiale e ottico 24 bit / 44,1 kHz a 192 kHz; Digital MCT (DIN) 16 bit / 44,1 kHz (CD) DSD64 (SACD); ingresso USB digitale da 32 bit / 44,1 kHz a 384 kHz (PCM) DSD64, DSD128, DSD256, DXD 352,8 kHz, DXD 384 kHz.

Controlli di tono: 8 bande.

Bypass tono e assegnazione input: sì

Finitura del telaio: acciaio inossidabile lucido e acciaio verniciato nero.

Dimensioni: 44,5 x 24 x 55,9 cm.

Peso: 45,8 kg.

Prezzo IVA inclusa: euro 18.000,00.

Distributore:

MPI Electronic

Via De Amicis, 10

20010 Cornaredo - Milano

www.mpielectronic.com